

# Il genere grammaticale in tedesco, italiano e inglese: una microtipologia contrastiva\*

Livio Gaeta (Torino)

---

## Abstract

The general tendencies regarding the gender of nouns are dealt with in the paper with the specific aim of building a contrastive microtypology of German, Italian and English. In particular, up to six different types and functions of gender will be distinguished and will be tested against the background of empirical data drawn from the three languages. Interesting phenomena of convergence and divergence at all levels of the respective linguistic systems pop out from the contrastive analysis, starting from the phonological level up to the pragmatic and cognitive dimension.

---

## 1 Introduzione

Sul genere grammaticale è stato scritto molto (cf. Audring 2016 per una sintesi recente, oltre al classico Corbett 1991, e in italiano Thornton 2006), benché solo da poco si sia messo l'accento in maniera sistematica in particolare sulla prospettiva sintagmatica, quella cioè dell'accordo, oltre che su quella tassonomica, paradigmatica. In questo contributo cercheremo di costruire una tipologia contrastiva connessa con il genere in italiano e in tedesco, cui si aggiunge in sfondo – e per motivi evidenti – l'inglese che in questo rispetto è del tutto marginale, anche se non completamente estraneo alla questione (per un quadro generale sulle lingue europee cf. Hoberg 2004; Murelli/Hoberg 2017; e Wiese 2017). Il contributo è organizzato come segue. Nel paragrafo 2 si introdurrà brevemente la questione del genere nominale con riferimento a macrocategorie concettuali come marcatezza, prototipicità e default in quanto rilevanti per la costruzione di una microtipologia contrastiva di tedesco, italiano e inglese. Nel paragrafo 3 si procederà nell'analisi concreta del sistema nominale nelle tre lingue, mettendo in evidenza convergenze e divergenze ai vari livelli di analisi linguistica. Il paragrafo 4 riassume brevemente i principali risultati della microtipologia.

---

\* Questo contributo è stato presentato al convegno su “Parità, genere, disabilità: la prospettiva linguistica”, organizzato da Marina Brambilla e Valentina Crestani presso l'Università di Milano il 21.10.2021. Ringrazio le organizzatrici oltre che Michele Cortelazzo, Claudio Di Meola, le persone presenti al convegno e due revisori anonimi per osservazioni e commenti. La responsabilità di quanto scritto è ovviamente solo mia.

## 2 Il genere tra marcatezza, prototipicità e default

Il genere si presenta sotto due facce (cf. Thornton 2009). Una prima dimensione è di tipo lessicale: il genere, che chiameremo  $G_1$ , è una proprietà intrinseca dei nomi, che ha dunque statuto paradigmatico e dà luogo a una chiara ripartizione – una tassonomia – all’interno del lessico. Questa dimensione paradigmatica del genere ha un’immediata ricaduta sintagmatica sulla seconda accezione di genere, che chiameremo  $G_2$ , che si traduce in tratti funzionali d’accordo in dipendenza di un  $G_1$  controllore. Tutto ciò attiva in italiano due  $G_1$  che si traducono in almeno due schemi principali di  $G_2$ . Che  $G_1$  e  $G_2$  non debbano necessariamente collimare è messo in evidenza dalle asimmetrie che solitamente vengono fatte osservare in questi casi. Non sempre, infatti, un nome di  $G_1$  femminile ingenera accordo di  $G_2$  femminile se coordinato con un altro nome di  $G_1$  femminile come nell’esempio (1) (cf. Gaeta 2010).

- (1) a. *La guardia e la sentinella arrivate/\*arrivati oggi dormiranno in caserma.*  
 b. *La guardia e sua moglie arrivate/\*arrivate oggi dormiranno in caserma.*  
 c. *La guardia<sub>[F1/Mj]</sub> e la sua amica arrivate<sub>i</sub>/arrivati<sub>i</sub> oggi dormiranno in caserma.*

Chiaramente, la differenza è data dalla referenza, cioè dal genere biologico (*Geschlecht* o *Sexus* in tedesco), per il quale si può introdurre l’etichetta di  $G_3$ . In termini più generali,  $G_1$ ,  $G_2$  e  $G_3$  possono essere distinti con riferimento rispettivamente alla funzione tassonomica o di paradigmaticizzazione, alla funzione di ordinamento del discorso e infine alla funzione sociale o di giudizio valutativo.<sup>1</sup> Tuttavia, benché queste tre funzioni siano chiaramente connesse con quanto viene inteso qui,  $G_1$ ,  $G_2$  e  $G_3$  non le esauriscono né si sovrappongono completamente con esse. Innanzitutto,  $G_2$  rappresenta l’accordo ma non esaurisce la funzione di ordinamento nel discorso, che entra in gioco in maniera cruciale anche per quello che verrà chiamato  $G_4$  o genere di default in (7) sotto. Quest’ultimo gioca un ruolo essenziale nella ricostruzione di catene anaforiche complesse all’interno della frase. Inoltre, come si vedrà negli esempi (2) e (4) sotto,  $G_2$  non si limita a “ordinare nel discorso” gli elementi coinvolti nell’accordo, ma sollecita anche  $G_3$  nella misura chiama in causa le conoscenze enciclopediche del parlante. Da questo punto di vista,  $G_3$  rispecchia solo in parte un giudizio valutativo o “sociale” perché fa innanzitutto riferimento a proprietà semantiche essenziali tra cui l’animatezza, oltre che a più generali conoscenze enciclopediche. Semmai resta da comprendere in che misura il giudizio valutativo possa discendere dalla rianalisi delle proprietà semantiche e dalle conoscenze enciclopediche associate con esse, come si mostra nell’esempio (4b) sotto.<sup>2</sup>

L’interazione tra  $G_1$ ,  $G_2$  e  $G_3$  che si osserva in italiano è piuttosto complessa. Quando i due nomi coordinati presentano lo stesso  $G_1$  femminile ma  $G_3$  è per entrambi maschile (o *a fortiori* per entrambi femminile), prevale comunque il  $G_2$  al femminile in accordo con  $G_1$  rispetto a  $G_3$  (1a). Quando invece  $G_3$  è disarmonico tra i due  $G_1$  femminili prevale il  $G_2$  maschile (1b). Infine, se è disponibile un valore armonico o disarmonico di  $G_3$  tra i due  $G_1$  femminili, è disponibile

<sup>1</sup> Ringrazio un revisore anonimo per quest’osservazione.

<sup>2</sup> Inoltre, come si vedrà più avanti, proprietà semantiche e conoscenze enciclopediche, assieme alla funzione tassonomica e a quella valutativa, appaiono intrinsecamente combinate in quel che in Figura 2 sotto verrà chiamato  $G_5$  con riferimento alla classe di nomi tedeschi del tipo *Mensch* e  $G_{SE}$  con riferimento al contrasto di numerabilità tra *bread* e *loaf* discusso in (13) sotto che è attivo nella varietà di Somerset English.

la selezione di  $G_2$  al femminile se il valore  $G_3$  è armonico, di  $G_2$  al maschile se  $G_3$  è disarmonico (1c). Questa complessa interazione è riassunta nella Tabella 1.

Es.	$G_1$	$G_3$	$G_2$
(1a)	$F_{N1} = F_{N2}$	$N_1 = N_2$	F
(1b)	$F_{N1} = F_{N2}$	$N_1 \neq N_2$	M
(1c)	$F_{N1} = F_{N2}$	$N_1 =_i \vee \neq_j N_2$	$F_i/M_j$

**Tabella 1: L'interazione tra  $G_1$ ,  $G_2$  e  $G_3$  in italiano**

Come si è accennato sopra, il  $G_3$  fa riferimento a un piano di rappresentazione concettuale piuttosto complesso quale quello della referenza e della sua relazione con il mondo extralinguistico, per cui ad esempio siamo tendenzialmente portati a interpretare *guardia* e *sentinella* con  $G_3$  maschile in quanto si tratta di professioni tradizionalmente svolte da uomini. In altre parole, si mette in questo caso in gioco un conflitto tra la dimensione referenziale data dal  $G_3$  che insiste sulle proprietà biologiche o naturali e quella meramente arbitraria o convenzionale data dal  $G_1$ , sulla base del principio astratto di armonia/disarmonia tra le due per definire la proprietà sintagmatica di  $G_2$ . Si noti che nel caso in cui in Tabella 1 sussista armonia tra il  $G_3$  dei due nomi coinvolti, l'interpretazione della referenza è neutralizzata e completamente lasciata al contesto e/o alle conoscenze enciclopediche del parlante:

- (2) a. *La guardia e la sentinella dell'esercito mirmidone sono arrivate oggi.*  
[ $G_3 = M$ ]  
b. *La guardia e la sentinella dell'esercito amazzone sono arrivate oggi.*  
[ $G_3 = F$ ]

È da sottolineare che la selezione di  $G_3$  rispetto a  $G_1$  è in parte guidata da convenzioni sociali, non strettamente biologiche, per cui alcuni mestieri sono ritenuti specifici o prototipici di certi  $G_3$ . A tal proposito si osserva che, mentre in alcuni casi il  $G_1$  finisce per adeguarsi al  $G_3$  biologico o prototipico come nel caso di *soprano* che è largamente impiegato con  $G_1$  femminile: *una brava soprano*, ecc., in altri casi non succede come per esempio con *guardia* o *sentinella*, per i quali è assolutamente impossibile *\*un bravo guardia/sentinella*, ecc., anche in presenza di un possibile modello analogico come *un bravo poeta, artista*, ecc.

Inoltre, l'asimmetria fra  $G_1$  e  $G_2$  può essere legata alla prevalenza "strutturale" di un valore di  $G_1$  – che viene definito non marcato – su di un altro, come nel caso del cosiddetto maschile generico, che è all'origine di molte polemiche all'interno e all'esterno del circuito degli studiosi. In italiano la marcatezza del femminile rispetto al maschile generico è infatti in parte limitata sintagmaticamente, dipende cioè dalla linearizzazione dei costituenti, per cui a fronte della forzatura di  $G_2$  al maschile nel caso di disarmonia di  $G_1$  tra nomi coordinati (3a), abbiamo anche la possibilità che  $G_2$  venga controllato al femminile se  $G_1$  femminile è contiguo (3b–c):

- (3) a. *Raffaele è un uomo di sapere e cultura straordinari/\*straordinarie.*  
b. *I cantanti e le attrici nuove/\*nuovi saranno subito disponibili.*  
c. *Anna ha mangiato ottime/\*ottimi paste e dolci.*

Infine, la questione del maschile generico è legata anche al rapporto tra  $G_1$  e  $G_3$ . In particolare,  $G_1$  al maschile viene scelto come valore di riferimento per l'identificazione di  $G_3$  di entrambi i valori, mentre la selezione di  $G_1$  al femminile restringe la portata di  $G_3$  al solo valore femminile (4b).

- (4) a. *I dottori in chirurgia con rispettive mogli e mariti sono invitati al Ministero.*  
 b. *Le dottoresse in chirurgia con rispettivi mariti (\*e mogli) sono invitate al Ministero.*

Si noti che l'esempio (4b) *Le dottoresse in chirurgia con rispettivi mariti e mogli sono invitate al Ministero* è accettabile se si considera che il termine coniuge – e quindi per estensione *marito* o *moglie* – va esteso anche all'unione civile tra persone dello stesso sesso in base alla *Legge 20 maggio 2016 n. 76* (legge Cirinnà). In base a ciò – e dunque alle conoscenze enciclopediche del parlante – una dottoressa può ovviamente avere ufficialmente una moglie risultante da un'unione civile. Tuttavia, il valore marcato di *dottoressa* con  $G_1$  al femminile resta tale per cui non può essere usato per riferirsi ad antecedenti con  $G_3$  al maschile e alle rispettive mogli, a differenza del corrispondente non marcato *dottore* in (4a).

In altre parole, con riferimento al genere biologico  $G_3$  si può parlare di marcatezza del femminile rispetto al maschile, nel senso tecnico per cui il termine non marcato può comparire al posto di quello marcato ma non viceversa (cf. Figura 1).

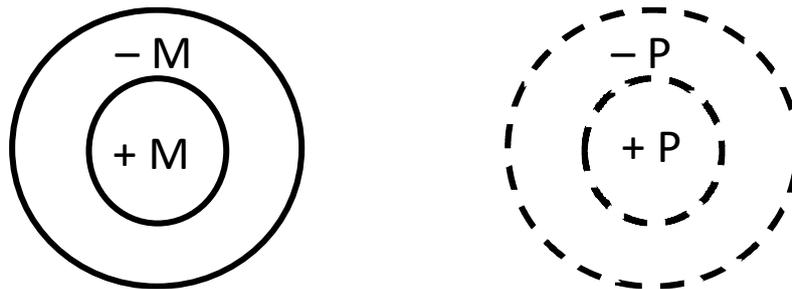


Figura 1: Marcatezza vs. prototipicità

In questo senso il concetto di marcatezza è nettamente distinto da quello di prototipicità in base al quale spesso  $G_1$  viene interpretato con  $G_3$  al maschile come abbiamo visto sopra in (1a) – a meno che non entrino in gioco conoscenze enciclopediche più specifiche come mostrano gli esempi in (2) – perché la referenza maschile è definita dal prototipo di *guardia* e *sentinella*.<sup>3</sup> D'altronde, si osservano marginalmente casi specifici di “inversione di marcatezza”, in cui il termine generalmente marcato viene impiegato come non-marcato per la classe di referenti in esame (cf. Mayerthaler 1980; Tiersma 1982; Gaeta 2017a). Solo per fare un esempio, nella coppia di animali domestici *Hund* ‘cane’/*Katze* ‘gatto’ quest’ultimo presenta  $G_1$  femminile rispetto al primo ed è normalmente impiegato per riferirsi all’intera classe dei gatti (cf. esempio (5)).

- (5) d *Der Hund/Die Katze ist der beste Freund des Menschen.*  
 i *Il cane/Il gatto è il migliore amico dell'uomo.*

<sup>3</sup> Marcatezza e prototipicità vengono talvolta considerati alla stessa stregua (e in questo senso confusi) come risultanti dall'esperienza concreta da parte dei parlanti della complessità delle categorie cognitive in relazione al mondo esterno (si veda Gaeta 2017a per una discussione). In questo contributo, i due concetti vengono accuratamente distinti nella misura in cui la marcatezza fa riferimento a  $G_1$  mentre la prototipicità a  $G_3$ .

Si noti che nonostante in tedesco il G<sub>2</sub> di accordo al maschile del costituente predicativo rifletta il G<sub>1</sub> della testa nominale *Freund*, è marginalmente possibile l'accordo al femminile del derivato *Freundin* che riflette il G<sub>1</sub> dell'antecedente *Katze*: *Die Katze ist die beste Freundin des Menschen*.

Come effetto della prototipicità si può trovare generalizzato l'uso di G<sub>1</sub> al maschile, anche in patente violazione di G<sub>3</sub>, oltre che di G<sub>2</sub>, per professioni o ruoli storicamente svolti da uomini (cf. esempio (6)).

- (6) a. *Il medico*<sup>??</sup>*La medica di famiglia Serena Rossi ha cambiato sede.*  
 b. *L'avvocata Serena Rossi ha cambiato sede.*

Evidentemente, la forza del prototipo proviene dalla robustezza dello stimolo, per cui man mano che cresce la frequenza di donne che svolgono quelle professioni o ruoli muta anche il prototipo (da qui la linea tratteggiata in Figura 1), restando tuttavia invariata la marcatezza, rappresentata con linea continua in Figura 1.<sup>4</sup> Si noti che mentre la marcatezza è in genere unidirezionale a partire dal termine marcato verso quello non-marcato, è possibile avere diversi prototipi. In effetti al G<sub>1</sub> prototipico maschile si affianca quello femminile per cui alcuni professioni o ruoli sono in genere femminili, e il corrispondente maschile ha un grado di accettabilità basso, come ad esempio <sup>??</sup>*bambinaio* rispetto a *bambinaia*. Il prototipo può essere definito anche in termini formali, per cui ad esempio il prototipo femminile in italiano e in tedesco presenta rispettivamente la terminazione *-a* e *-e* (realizzata come [ə]) e attrae prestiti che hanno proprietà corrispondenti come *samba*, *sauna* in italiano e *Arpeggione*, *Oboe* in tedesco (cf. Thornton 2003, 2006; e Gaeta 1995, 2008).

Un altro effetto del prototipo (rispettivamente maschile e femminile), generalizzato stavolta come stereotipo, consiste nella cosiddetta sessualizzazione di G<sub>1</sub> come G<sub>3</sub>, per cui i nomi con referenza inanimata ricorrono accompagnati da aggettivi denotanti proprietà tipicamente associate con nomi in base al G<sub>3</sub>. A tal proposito, Boroditsky/Schmidt/Phillips (2003) hanno mostrato che i parlanti di tedesco e di spagnolo usano aggettivi per qualificare nomi con proprietà opposte di G<sub>1</sub> in corrispondenza di stereotipi solitamente associati con il G<sub>3</sub>, sicché al tedesco *Schlüssel* 'chiave' di G<sub>1</sub> maschile sono associate proprietà stereotipiche di G<sub>3</sub> maschile e al corrispondente spagnolo *llave* di G<sub>1</sub> femminile proprietà stereotipiche di G<sub>3</sub> femminile e viceversa per il ted. *Brücke* 'ponte' di G<sub>1</sub> femminile e lo sp. *punte* di G<sub>1</sub> maschile. In questo senso il G<sub>1</sub> viene per così dire "sessualizzato" in corrispondenza degli stereotipi di G<sub>3</sub>. Si tenga presente tuttavia che ciò non è direttamente connesso con l'attribuzione di G<sub>1</sub> a nomi inanimati, ma eventualmente con il profilo in termini di semantica "distribuzionale" connesso con un nome dotato di un certo G<sub>1</sub>, cioè l'insieme dei lessemi con i quali si accompagna più o meno frequentemente (cf. Lenci 2018).

<sup>4</sup> Proprio sugli effetti di prototipicità si incentrano quegli studi che mostrano la necessità di utilizzare il cosiddetto linguaggio inclusivo o di genere (in tedesco: *gendern*) per evitare discriminazioni implicite basate sul G<sub>3</sub>. Ad esempio è stato dimostrato che le donne reagiscono con meno interesse ad offerte di lavoro formulate con G<sub>1</sub> al maschile rispetto ad offerte analoghe in cui è specificato sia G<sub>1</sub> al maschile che al femminile (si veda Diewald/Steinhauer 2017: 26–29 per una discussione).

Tuttavia, può darsi il caso che in base allo stereotipo di  $G_3$ , anche  $G_1$  venga rimodellato in corrispondenza, mettendo chiaramente in evidenza la funzione valutativa menzionata sopra. Ad esempio Köpcke/Zubin (2012) hanno mostrato come, dato lo stereotipo di  $G_3$  maschile connesso con sentimenti estroversi e incentrato sul prototipo *Zorn* ‘ira’ di  $G_1$  maschile e il suo opposto  $G_3$  femminile connesso con sentimenti introversi e incentrato sul prototipo *Sorge* ‘preoccupazione’ di  $G_1$  femminile, lo stock di composti tedeschi con la testa di  $G_1$  maschile *Mut* ‘coraggio’ si sia in parte riorientato verso i due stereotipi rispettivamente di  $G_3$  maschile: *Hochmut* ‘boria’, *Übermut* ‘spavalderia’ e *Wagemut* ‘temerarietà’, e di  $G_3$  femminile: *Anmut* ‘leggiadria’, *Zagemut* ‘timidezza’ e *Wehmut* ‘malinconia’. In altre parole  $G_3$  viene a costituire una sorta di *Alltagsmythologie* (“mitologia quotidiana”, Köpcke/Zubin 2012: 408), che in certi casi può condizionare sia la selezione di  $G_1$  che il suo profilo distribuzionale. Ciò solleva indirettamente anche la questione della relazione tra ciò che definisce il nucleo di ciò che è non-marcato e ciò che costituisce il centro del prototipo. Non c’è lo spazio per questa discussione molto complessa (si veda qualche riferimento in Gaeta 2017a). Mi limito a osservare che, pur non essendo strettamente connesse come mostra la questione dell’accordo di tipo  $G_2$  rispetto a quello  $G_3$  visto sopra, indubbiamente esiste una relazione tra le due cose come mostra proprio il caso della sessualizzazione di  $G_1$  in  $G_3$ .

Un ultimo tipo di selezione di genere va infine menzionato. Si tratta del cosiddetto genere di default, cioè contestuale o automatico (cf. Corbett 1991: 214), cui può essere attribuita l’etichetta di  $G_4$ . Nei casi seguenti del tedesco viene contestualmente selezionato il neutro che vale quindi come  $G_4$  (cf. esempio (7)).

- (7) a. *Das war echt ein schöner Urlaub.*  
 ‘Questa è stata proprio una bella vacanza’.
- b. *Heute regnet es viel.*  
 ‘Oggi piove molto’.
- c. *Ich sehe es schwierig, dass Guido kommt.*  
 ‘La vedo difficile che Guido venga’.
- d. *Es wurde auf der Party bis spät gefeiert.* ‘  
 ‘Al party si è fatta festa fino a tardi’.
- e. *das Schöne/das ewige Hin und Her/das Schlafen*  
 ‘il bello/il perenne su e giù/il dormire’

Il neutro come  $G_4$  è selezionato dal dimostrativo con valore presentativo (7a); dal pronome espletivo obbligatorio di soggetto (7b) o dal correlativo di oggetto (7c); dal segneposto (il cosiddetto *Vorfeld-es*) che compare solo in prima posizione di frase (7d);<sup>5</sup> e infine da nominalizzazioni di tipo sintattico, in cui una qualsiasi unità lessicale viene utilizzata in posizione di testa sintattica nominale (7e). In tutti questi casi, piuttosto disparati, il neutro serve come  $G_4$  in netta contrapposizione ad esempio al valore  $G_1$  dei possibili corrispondenti lessicali di (7e) come gli astratti *Schönheit* ‘bellezza’ e *Schlaf* ‘sonno’ di  $G_1$  rispettivamente femminile e maschile, e al valore di accordo di  $G_2$  richiesto dal maschile *Urlaub* ‘vacanza’ in (7a). Quel che hanno in comune tutti i casi in (7) è quello di essere del tutto indipendenti dalla dimensione

<sup>5</sup> Sull’analisi della frase tedesca secondo il modello topologico in cui è individuato un cosiddetto *Vorfeld* o “campo anteriore” prima della parentesi verbale si veda brevemente Gaeta (2017b: 275–279) e più sotto a proposito del *klammerndes Verfahren* “procedura a parentesi” tipica della sintassi tedesca Ronneberger-Sibold (2010).

lessicale in genere connessa con  $G_1$ . Quest'ultima sta invece alla base del valore selezionato per insiemi di nomi che condividono tratti semantici come [nome di città], [marca di automobile], ecc. per cui i primi selezionano  $G_1$  al neutro in tedesco e al femminile in italiano (8a), i secondi al maschile in tedesco mentre al femminile o al maschile in italiano (8b), e così via.

- (8) a. *das wunderbare Turin/la splendida Torino; das moderne Berlin/la Berlino moderna*  
 b. *der gelbe Panda, der schwarze Porsche/la Panda gialla ~ \*il Panda giallo; la Porsche nera ~ il Porsche nero*

Come è tipico dei fenomeni lessicali, osserviamo una certa variazione rispetto alla produttività della selezione di  $G_1$  nei vari domini lessicali, come si vede nel caso delle marche di automobili in italiano.

Per riassumere, l'articolazione del genere – almeno per quanto riguarda le tre lingue oggetto d'indagine in questo contributo – è complessa e distingue (i) una dimensione strettamente lessicale o tassonomica quale quella identificata da  $G_1$ ; (ii) una dimensione grammaticale o di accordo identificata da  $G_2$ ; (iii) una dimensione semantico-cognitiva declinata sia in termini di referenza diretta (in particolare con riferimento al genere biologico) che più in generale con riferimento a modelli percettivi e valutativi, stereotipici, ecc. identificata da  $G_3$ ; e infine (iv) una dimensione grammaticale di tipo contestuale o automatica identificata da  $G_4$ . Vedremo nei prossimi paragrafi come questa tipologia dovrà essere arricchita per mezzo di ulteriori dimensioni specifiche del tedesco e dell'inglese.

### 3 Linguistica contrastiva come microtipologia

Dopo questa rassegna introduttiva, concentriamoci ora sull'analisi contrastiva del fenomeno del genere in tedesco, italiano e inglese utilizzando la nomenclatura concettuale utilizzata nel paragrafo precedente. Dopo anni nei quali sembrava avesse perso o esaurito la capacità di attrazione, la linguistica contrastiva è ritornata di recente al centro dell'attenzione anche grazie al nuovo interesse nei suoi confronti come una sorta di “tipologia pilota” (van der Auwera 2012). Mettendo a frutto l'epistemologia e i metodi sviluppati nell'ambito della tipologia linguistica su ampi campioni di lingue è stato proposto di procedere all'analisi contrastiva tra poche lingue che favorisce la granularità (cf. König 2012). Concentrandosi su un piccolo numero di lingue, il confronto/contrasto microtipologico riesce a prendere in considerazione aspetti molto complessi della struttura linguistica con l'analisi di un numero elevato di tratti linguistici anche molto raffinati. In questo senso, le analisi contrastive sono complementari a indagini tipologiche svolte su grandi campioni di lingue considerando un basso numero di tratti. Nello specifico, è particolarmente promettente il confronto a tre lingue in cui una delle tre è costituita dall'inglese. Ciò rispecchia il fatto che sempre più parlanti conoscono o hanno accesso all'inglese come prima lingua straniera, ormai considerabile la “lingua globale” (Crystal 2003). Nonostante questo sia ormai da ritenere un dato di fatto, non è stato ancora sfruttato seriamente il vantaggio che si può trarre in termini glottodidattici dal considerare l'inglese come lingua ponte verso una seconda lingua straniera, che è ormai da considerare come una L3 oltre alla lingua materna. In questo senso, l'approccio contrastivo incentrato sull'inglese come lingua ponte può avere una forte valenza anche per i più tradizionali scopi glottodidattici per i quali l'analisi contrastiva era nata (cf. Gast 2013). Si osservi inoltre che inglese e tedesco sono tra le lingue meglio indagate dal punto di vista contrastivo, dove per altro il contrasto tipologico ha

un forte risvolto di tipo storico-comparativo (cf. Hawkins 1986; König/Gast 2007). Non mancano poi indagini contrastive di tedesco e italiano (cf. Blasco Ferrer 1999; Bosco Colettos/Costa 2013; Di Meola/Puato 2015) e di inglese e italiano (cf. Iamartino 2001; Vanni 2016). Tuttavia, nell'approccio glottodidattico e acquisizionale alle lingue straniere resta purtroppo dominante un'impostazione che considera l'apprendente esclusivamente monolingue, nonostante il fatto che ormai da qualche decennio l'inglese è presente nei programmi scolastici sin dalla scuola primaria (cf. Gaeta 2020a, 2020b). Insomma, l'idea di contrastare l'inglese con il tedesco come seconda lingua straniera tenendo presente l'italiano lingua materna può essere a mio avviso di grosso interesse oggi, specie con riguardo alla parentela genetica che contraddistingue inglese e tedesco rispetto all'italiano, ma allo stesso tempo anche con riguardo al forte influsso romano cui l'inglese è stato storicamente esposto.

### 3.1 L'inglese nel contrasto trilingue sul genere

Sul tema del genere, l'inglese nel contrasto trilingue con italiano e tedesco occupa sicuramente un posto molto limitato, ancorché non del tutto trascurabile. Ce ne occuperemo solo in questo paragrafo, per passare poi al confronto sistematico di italiano e tedesco. Notoriamente, in inglese è del tutto assente la dimensione lessicale di  $G_1$ . Inoltre, i valori di  $G_2$  vengono interpretati come  $G_3$  (cf. König/Gast 2007: 63), un'opzione per altro disponibile anche in tedesco e italiano affianco a quella controllata da  $G_1$  come si vede dal raffronto in (9) in cui un pronome in forma obliqua prende un nome come antecedente.

- (9) E *This soprano<sub>i</sub> is nice; today I will have dinner with her<sub>i</sub> ~ \*it<sub>i</sub>.*  
 D *Dieser Sopran<sub>i</sub> ist nett; heute werde ich mit ihr<sub>i</sub> ~ ihm<sub>i</sub> ~ \*da<sub>i</sub>-mit Abend essen.*  
 I *Questo soprano<sub>i</sub> è simpatico/-a; oggi andrò a cena con lei<sub>i</sub> ~ lui<sub>i</sub> ~ \*esso<sub>i</sub>/\* essa<sub>i</sub>.*

Si noti come nelle tre lingue sia esclusa l'opzione che è invece disponibile con gli stessi pronomi obliqui che hanno antecedenti inanimati, cioè con valore  $[-G_3]$ , come si vede in (10).

- (10) E *This shaver<sub>i</sub> is gorgeous; I am really satisfied with \*him<sub>i</sub> ~ \*her<sub>i</sub> ~ it<sub>i</sub>.*  
 D *Dieser Rasierapparat<sub>i</sub> ist fantastisch; ich bin \*mit ihm<sub>i</sub> ~ da<sub>i</sub>-mit ziemlich zufrieden.*  
 I *Questo rasoio<sub>i</sub> è fantastico; sono molto contento di \*lui<sub>i</sub> ~ esso<sub>i</sub>.*

Tuttavia, nonostante quanto raccomandato dalle grammatiche (cf. ad esempio Wöllstein 2022: 804; Sensini 2013: 100), sia in tedesco che in italiano si osserva una certa variazione per cui si incontrano esempi di pronomi con antecedente inanimato come in (11).<sup>6</sup>

- (11) D *Den Originalregler<sub>i</sub> habe ich rausgeworfen, da ich nicht wirklich mit ihm<sub>i</sub> zufrieden war.*  
 'Il regolatore originale; l'ho buttato perché non ero davvero soddisfatto con lui<sub>i</sub>.'  
 I *Arrivi al circuito con la tua Seven<sub>i</sub>; e te ne vai bello soddisfatto con lei<sub>i</sub>.*

La natura e la consistenza della variazione resta materia da indagare più in dettaglio, soprattutto in relazione alla misura in cui entrano in gioco aspetti valutativi come la sessualizzazione di  $G_1$  in  $G_3$  menzionata sopra.

Si deve aggiungere che in italiano l'uso di *esso* presenta severe restrizioni. Ad esempio, non può mai comparire come oggetto diretto tonico: *Questo rasoio<sub>i</sub> è fantastico; Mario mi ha*

<sup>6</sup> Ringrazio un revisore anonimo per l'esempio tedesco tratto dal corpus *deTenTen18*, mentre quello italiano in cui si parla di un modello d'auto è tratto da Internet.

*regalato \*esso<sub>i</sub> e il dopobarba per Natale*, ed è in generale limitato a usi stilistici elevati (cf. Serianni 1989: 283; Cordin 1991: 536). Più in generale, il valore [- G<sub>3</sub>] impone nelle tre lingue la selezione di un pronome diverso per la forma diretta tonica rispetto a quella clitica, come nel dialogo fittizio in (12) (cf. König/Gast 2007: 60).

- (12) E A: *I like this car: I take it.* B: *Which car will you take?* A: *I will take \*it ~ this.*  
 D A: *Dieser Wagen gefällt mir: Ich nehme ihn.* A: *Welchen Wagen nimmst Du?* B: *Ich nehme \*ihn ~ diesen da.*  
 I A: *Mi piace quest'auto: la prendo.* B: *Quale auto prendi?* A: *Prendo \*lei ~ questa.*

In ogni caso, la questione della selezione del pronome personale rispetto al dimostrativo in tedesco è piuttosto complessa e chiama in gioco vari fattori tra cui la discontinuità del topic, la distanza dal referente, la posizione nel *Vorfeld*, ecc., che non possono essere discussi in questa sede (per una discussione recente cf. Bittner 2023).

Va segnalato infine che in inglese, o meglio nella varietà del Somerset (cf. König/Gast 2007: 63), i valori di G<sub>2</sub> sono sensibili al tratto [numerabile], che quindi – almeno per questa varietà – compare come sottotipo di [- G<sub>3</sub>] e può essere etichettato come G<sub>SE</sub> in quanto è proprio del Somerset English (esempio (13)).

- (13) E *Pass the bread: it's over there.*  
 'Passami il pane: è lì'.  
 E *Pass the loaf: he's over there.*  
 'Passami la pagnotta: è lì'

Il G<sub>SE</sub> al maschile fa riferimento a un antecedente con valore singolativo numerabile, mentre il nome massa non numerabile seleziona il G<sub>SE</sub> al neutro.

### 3.2 Il genere nominale a confronto tra italiano e tedesco

Concentriamoci ora sul G<sub>1</sub> e su quali informazioni sia possibile ricavare dai vari livelli di analisi linguistica per definirne il valore. Chiaramente, il compito per l'italiano è meno complesso che per il tedesco, perché in quest'ultima lingua sono presenti tre valori – maschile, femminile e neutro – mentre nella prima due. D'altro canto, in tedesco le differenze di G<sub>1</sub> sono completamente neutralizzate al plurale, mentre in italiano osserviamo un piccolo gruppo di nomi in cui i valori di G<sub>1</sub> sono discordanti tra singolare e plurale, come nel tipo *braccio/braccia, ginocchio/ginocchia*, ecc.<sup>7</sup>

Procedendo dal semplice verso il complesso studiamo innanzitutto il ruolo della dimensione meramente segmentale (Tabella 2).

<sup>7</sup> Su questo tipo flessivo come risultato di un fenomeno di “rigrammaticalizzazione” o di *exaptation*, in cui il cambio di genere al plurale è associato con un preciso valore semantico: *braccio/bracci/braccia*, ecc., si veda Gaeta (2016).

	D	I
M	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <math>\sigma</math>-1 &amp; #/ʃ/C: <i>Schlaf, Schmerz, Schnee</i> #/dR/, #/tR/#/kN/: <i>Draht, Trieb, Knall</i> [+ nas]C#: <i>Dank, Vamp, Rand</i></li> <li>• <math>\sigma</math>-1: Principio di complessità dei margini <ul style="list-style-type: none"> <li>○ #CCCV= 82% &gt; #CCV = 73% &gt; #CV = 59% &gt; #V = 46%</li> <li>○ VCCC# = 77% &gt; VCC# = 74% &gt; VC# = 63% &gt; V# = 43%</li> </ul> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• /o/#: <i>campo, libro, suolo, tavolo kimono, commando, cargo, tango, jumbo</i></li> <li>• C#: <i>bar, sport, quiz, surf, golf, drink</i> ma: <i>star</i></li> <li>• /i/#: <i>bikini, kiwi, safari, derby, propoli</i> ○ <i>la propoli &gt; il propoli</i></li> <li>• /ma/#: <i>trauma, sistema, clima, tema, dramma, pigiama</i></li> </ul>
F	<ul style="list-style-type: none"> <li>• /ə/#: <i>Bohne, Biene, Lampe, Lunte</i></li> <li>• <math>\sigma</math>-1 &amp; <math>\left\{ \begin{array}{l} /ft/# \\ /çt/# \\ /UR/# \end{array} \right\}</math>: <i>Kraft, Sicht, Bucht, Spur</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• /a/#: <i>sala, lega, roba, arma balalaica, dacia, rumba, sauna, siesta il tuo asma &gt; la tua asma</i></li> <li>• /i/# &amp; [astratto]: <i>crisi, parafrasi, artrosi</i></li> </ul>
N	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <math>\sigma</math>-1 &amp; /ɛt/#: <i>Bett, Brett, Fett, Mett</i></li> </ul>	

**Tabella 2: Proprietà fonologiche nell'assegnazione di G<sub>1</sub> in tedesco e italiano**

Il contributo della fonologia per l'assegnazione di G<sub>1</sub> in tedesco si concentra soprattutto sui monosillabi (=  $\sigma$ -1). Viene assegnato il G<sub>1</sub> maschile nel caso in cui il monosillabo inizi con il gruppo /ʃ/ + consonante o con /dR/, /tR/ o /kN/, oppure termini con il gruppo nasale + consonante; il G<sub>1</sub> femminile con monosillabi che terminano con il gruppo /ft/, /çt/ – incluso l'allofono [xt] come in *Bucht* – o /UR/; e infine il G<sub>1</sub> neutro con monosillabi che terminano con la coda /ɛt/. Più in generale vale il principio di complessità dei margini per cui monosillabi con gruppi consonantici complessi in attacco e/o coda selezionano di preferenza il G<sub>1</sub> maschile, con le percentuali indicate in Tabella 2 (cf. Köpcke 1982 e Köpcke/Zubin 1984). In contrapposizione con il ruolo privilegiato delle consonanti per l'assegnazione del maschile, nomi che terminano in /ə/ selezionano con larga preferenza il G<sub>1</sub> femminile. Tuttavia, mentre quest'ultimo fattore è robustamente presente nel lessico e pertanto ha un grosso carico funzionale, molto meno affidabili sono le indicazioni concernenti i non-femminili. In questi casi la struttura segmentale ha una bassa rilevanza per l'assegnazione di G<sub>1</sub>. Su questo aspetto torneremo in seguito. In italiano invece la sagoma fonologica, e in particolare la terminazione per lo più vocalica, ha un impatto decisivo sull'assegnazione di G<sub>1</sub>. Oltre alla polarizzazione tra i nomi terminanti in *-o* e in *-a*, rispettivamente di G<sub>1</sub> maschile e femminile, osserviamo anche una differenziazione tra nomi terminanti in *-i*, per cui G<sub>1</sub> al femminile è tipica di nomi con referenza astratta, in genere di provenienza greco-latina, e nomi con G<sub>1</sub> al maschile con referenza concreta che accolgono prestiti recenti come nel caso di *propoli*. Bisogna aggiungere tuttavia che queste correlazioni sono tutt'altro che assolute. Infine, nomi in consonante sono tipicamente maschili, come mostrano i prestiti indicati in Tabella 2, anche se vedremo l'effetto sull'assegnazione di G<sub>1</sub> anche di altri fattori provenienti dagli altri livelli linguistici.

Passiamo ora a indagare il ruolo svolto dalle proprietà morfologiche nell'assegnazione di G<sub>1</sub> nelle due lingue. Nonostante qualche perplessità sollevata da Thornton (2006: 64), assumeremo che i singoli suffissi siano essenziali per l'attribuzione di G<sub>1</sub> e non siano meramente delle sequenze segmentali né delle stringhe semantiche particolari, anche perché è possibile arrivare a generalizzazioni specifiche del livello di analisi morfologica, come quelle riportate in Tabella 3.

D	I
<ul style="list-style-type: none"> <li>• classe flessiva <math>\Rightarrow G_1</math>: <math>-(e)n/gen.sg \Rightarrow M</math> <i>Hase, Mensch, Abonnent, Bürokrat, Automat</i></li> <li>• classe flessiva <math>\Rightarrow G_1</math>: <math>-(e)s/gen.sg \Rightarrow -F</math> <i>Tag, Käse, Konto, Vater, Apfel</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• classe flessiva <math>\Rightarrow G_1</math>: <math>-e/pl \Rightarrow F</math> <i>gatta, sauna, autista, messinscena</i></li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Principio del costituente di destra <ul style="list-style-type: none"> <li>○ suffissi: <ul style="list-style-type: none"> <li>M: <i>-ant, -er, -ling, -ist</i></li> <li>F: <i>-ung, -schaft, -heit, -ei, -ität</i></li> <li>N: <i>-chen, -lein, -tum</i></li> </ul> </li> <li>○ composti: <ul style="list-style-type: none"> <li>M: <i>Nachttisch, Rothaut</i></li> <li>F: <i>Bundesrepublik, Tages-ordnung</i></li> <li>N: <i>Schulbuch, Löwenherz</i></li> </ul> </li> </ul> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Principio della testa <ul style="list-style-type: none"> <li>○ suffissi: <ul style="list-style-type: none"> <li>M: <i>-mento, -aggio, -tore</i></li> <li>F: <i>-zione, -tura, -ità, -trice</i></li> </ul> </li> <li>○ composti: <ul style="list-style-type: none"> <li>M: <i>angolo cottura, ristorante pizzeria, cartamodello, acqua-scivolo</i></li> <li>F: <i>sala giochi, edizione pirata, aerosolterapia, filodiffusione</i></li> </ul> </li> </ul> </li> <li>• suffissi alterativi <math>\Rightarrow G_1</math> della base <i>casetta/libretto, nasone/manona</i></li> <li>• composti esocentrici <math>\Rightarrow M</math> <i>contapassi, tirapiedi, calcioscommesse, crocevia, bagnasciuga</i> ma: <i>lavastoviglie</i></li> </ul>

**Tabella 3: Proprietà morfologiche nell'assegnazione di G1 in tedesco e italiano**

In termini contrastivi è interessante osservare che nelle due lingue osserviamo una correlazione tra proprietà flessive dei nomi e assegnazione di genere. In particolare, in tedesco il  $G_1$  al maschile è connesso con nomi che hanno il suffisso  $-(e)n$  al genitivo singolare, mentre in italiano nomi con plurale in  $-e$  hanno  $G_1$  al femminile. Ancorché le due correlazioni siano piuttosto solide (nonostante i dubbi di Thornton 2003 rispetto alla “plausibilità psicologica” dello status della correlazione in italiano), la loro portata è tuttavia molto diversa in termini quantitativi, perché in tedesco, a differenza che in italiano, il numero di nomi appartenenti a questa classe flessiva è piuttosto ridotto, anche se abbastanza omogeneo. Si tratta infatti per lo più di nomi con referenza abbastanza ben circoscritta, cioè mammiferi superiori (*Hase* ‘lepre’, *Löwe* ‘leone’, *Bär* ‘orso’, ecc.), inclusi evidentemente gli umani (*Mensch* ‘persona’, *Bürokrat* ‘burocrate’, *Doktorand* ‘dottorando’, ecc.). C’è chi ha parlato per questa classe omogenea di nomi come di una sorta di “quarto genere” (cf. Eisenberg 2000). Nella terminologia adottata in questo contributo, si può parlare di un sottotipo di  $G_3$  in combinazione con  $G_1$  e di altre caratteristiche peculiari, che potremmo etichettare come  $G_5$  (cf. Figura 2).

$$G_5 = \left\{ \begin{array}{l} G_1 = M \\ G_3 = \left[ \begin{array}{l} + \text{anim} \\ + \text{mamm sup} \end{array} \right] \\ \text{Fless} = -(e)n/gen. sg. \end{array} \right\}$$

**Figura 2: Caratteristiche di G5**

Si noti inoltre che una relazione diretta tra un tratto flessivo e  $G_1$  si manifesta in tedesco anche nella proprietà generale che riguarda il sistema flessivo nominale per cui il suffisso  $-(e)s$  di genitivo singolare identifica nomi con  $G_1$  non femminile rispetto ai femminili, con l’eccezione

del tipo *Hase* visto sopra. In ogni caso resta poi da specificare il valore concreto di maschile o neutro di  $G_1$ .

Il principio del costituente di destra è pervasivo in tedesco, dove praticamente ogni parola complessa individua la propria testa a destra, anche in assenza di endocentricità semantica come in *Rothaut* ‘pellerossa’ rispetto a *Nachttisch* ‘comodino’. A differenza del tedesco, il principio della testa in italiano prevede una casistica maggiormente differenziata. Ciò è vero sia in termini posizionali, in quanto in italiano la testa nei composti può ricorrere sia a destra che a sinistra e assegnare il  $G_1$  in corrispondenza (si veda *ristorante pizzeria* vs. *cartamodello*); sia per quanto riguarda la neutralità dei suffissi alterativi che lasciano filtrare l’informazione di  $G_1$  dalla base nominale. Infine, nei composti esocentrici – e specialmente nel tipo verbo-nome – di solito viene assegnato il  $G_1$  al maschile (*portalampada*, *segnaposto*, ecc.) con qualche sparuta eccezione come *lavastoviglie*, a meno che non entri in gioco il  $G_3$  che permette di opporre *il/la portalettere*, ecc.

Passiamo ora all’ampia questione del ruolo della referenza nell’assegnazione di  $G_1$  nei casi in cui non siano disponibili informazioni connesse con la specificazione biologica di  $G_3$ , cioè con quanto è stato etichettato come [–  $G_3$ ] a proposito degli esempi in (13) sopra. Data la complessità del dominio semantico, distinguerei tre livelli in base alle categorie di analisi del significato comunemente impiegate, come l’iperonimia diretta, quella indiretta connessa con un preciso campo semantico, per poi arrivare a casi più astratti che coinvolgono il rapporto tra significato e referenza, anche in connessione con il ruolo della pragmatica. Cominciamo dal ruolo della relazione di iperonimia diretta, che si mostra di rilievo almeno per i seguenti casi riportati in Tabella 4.

	D	I
M	<b>vino:</b> <i>Blauburgunder, Chianti, Merlot, Mosel</i>	<b>vino:</b> <i>chianti, tocai, barbera, lacrima christi, valpolicella, amarone</i> ma: <i>freisa, falanghina, vernaccia</i>
	<b>monte:</b> <i>Brocken, Mont Blanc, Monte Rosa, Großer Arber</i> , ma: <i>Zugspitze (F), Matternhorn (N)</i>	<b>monte:</b> <i>Everest, Rosa, Falterona</i>
	<b>punto cardinale:</b> <i>Norden, Süden, Osten, Westen</i>	<b>punto cardinale:</b> <i>est, nord, sud, ovest</i>
	<b>mese:</b> <i>Januar, April, November</i>	<b>mese:</b> <i>gennaio, aprile, novembre</i>
	<b>giorno:</b> <i>Dienstag, Mittwoch, Samstag</i>	<b>giorno:</b> <i>lunedì, mercoledì, sabato</i> ma: <i>domenica</i>
	<b>lago:</b> <i>Bodensee, Viktoriasee, Gardasee, Kaspisee, Lhagba Pool, Yssykköl, Blake Lake, Lago Argentino, Hornindalsvanet</i>	<b>fiume/lago:</b> <i>Po, Danubio, Tamigi, Oder, Elba, Volga, Como, Garda, Bolsena</i> ma: <i>Dora, Vistola, Senna, Garonna, Drina</i>
	<b>vulcano:</b> <i>Hochsimmer, Vesuv, Stromboli, Ätna, Mauna Loa, Kasbek, Fuji</i>	<b>vulcano:</b> <i>Vesuvio, Stromboli, Etna, Mauna Loa, Fuji</i>
	<b>auto:</b> <i>Mercedes-Benz, Renault, Fiat, Nissan</i> ma: <i>Limousine (F), Coupè (N)</i>	<b>hotel/caffè/cinema:</b> <i>Ritz, Argentina, Metropolitan, Centrale</i> ma: <i>Dogana vecchia, Buca di Bacco</i>
	<b>danza:</b> <i>Walzer, Rock, Twist, Fandango, Salsa</i> ma: <i>Polka, Mazurka (F)</i>	<b>numero cardinale:</b> <i>tre, sei, otto, dieci, mille</i> <b>albero da frutto:</b> <i>melo, banana, noce</i>

		<b>elemento chimico/metallo:</b> <i>azoto, argon, nichel, rame, idrogeno, zinco, argento, ferro</i>
		<b>colore:</b> <i>verde, rosa, magenta, fuxia</i>
F	<b>numero cardinale:</b> <i>Vier, Acht, Zehn, Hundert, Tausend</i>	<b>auto/moto:</b> <i>polo, guzzi, fiat, panda, mercedes</i>
	<b>fiore:</b> <i>Rose, Tulpe, Primel, Eiche, Kiefer</i>	<b>isola:</b> <i>Filicudi, Levanzo, Vulcano, Stromboli</i>
		<b>città:</b> <i>Napoli, Bologna, Palermo, Parigi, Berlino, Roma, New York, Liverpool</i>
		<b>squadra:</b> <i>Juventus, Virtus, Fortitudo, Spal, Dinamo</i>
		<b>frutta:</b> <i>mela, pera, banana, noce, pesca</i> ma: <i>mango, kiwi, caki, ananas, maracuja</i>
		<b>birra:</b> <i>Peroni, Paulaner, Guinness, Budweiser</i>
N	<b>birra:</b> <i>Alt, Franziskaner, Pils, Jever</i>	
	<b>stato:</b> <i>Italien, Großbritannien, Japan</i> ma: <i>die Schweiz/Türkei, der Sudan, das Elsass</i>	
	<b>elemento chimico/metallo:</b> <i>Blei, Zink, Jod, Gold, Kobalt, Silber, Eisen, Messing</i> ma: <i>der Schwefel/Stahl, die Bronze</i>	
	<b>hotel/caffè/cinema:</b> <i>Continental, Hilton, Rex, Steinbach</i>	

**Tabella 4: Ruolo degli iperonimi diretti nell'assegnazione di G1 in tedesco e italiano**

In questo caso G<sub>1</sub> discende direttamente dal G<sub>1</sub> dell'iperonimo per l'intera classe, per cui *Wein/vino* assegnano G<sub>1</sub> maschile all'intera classe dei nomi con referente corrispondente a 'vino', e così via per tutti gli altri casi. In alcuni casi, il confronto è impressionante per la convergenza del tutto casuale come per *Berg/monte, Monat/mese, See/lago*, ecc. In altri casi, al G<sub>1</sub> maschile in italiano corrisponde un G<sub>1</sub> al neutro in tedesco come in *Metall/metallo, Kino/cinema* incrementando la corrispondenza tra i non femminili tra le due lingue, oppure – più di rado – al G<sub>1</sub> femminile in italiano corrisponde un neutro in tedesco come in *Bier/birra*. Da notare che quando è individuabile una testa di composto o di sintagma, quest'ultima attribuisce il proprio G<sub>1</sub> al nome, come in *Matterhorn/Dogana vecchia*, ecc. La corrispondenza tra G<sub>1</sub> dell'iperonimo e quella dell'intera classe va letta in controluce rispetto al tipo successivo in cui l'iperonimo costituisce l'elemento comune per denotare il campo semantico ma non fornisce il proprio G<sub>1</sub>. Esso serve piuttosto da referenza comune, costituendo quindi dei sottotipi di G<sub>3</sub> come nella Tabella 5.

	D	I
M	<b>bevande alcoliche:</b> <i>Schnaps, Wein, Sekt, Brandy, Whiskey, Grappa, Cocktail</i> ma: <i>Bier</i>	<b>bevande alcoliche:</b> <i>vino, cognac, whisky, marsala, armagnac, calvados</i> ma: <i>birra, grappa, malvasia, tequila</i>
	<b>stagioni:</b> <i>Sommer, Herbst, Winter, Frühling</i>	<b>lingua:</b> <i>inglese, francese, maori, bambara, quechua, afrikaans</i>

	<b>pietre e minerali:</b> <i>Granit, Kalk</i>	<b>squadre:</b> <i>Napoli, Bologna, Pisa, Campania, Liverpool, Bayern, Olympique, Olympiakos</i>
	<b>cavalli:</b> <i>Lipizzaner, Hengst, Gidran, Haflinger, Schimmel, Mustang</i>	<b>preghiere:</b> <i>gloria, credo, avemaria, te deum</i>
F	<b>albero:</b> <i>Eiche, Palme, Kastanie, Kiefer, Zeder</i> ma: <i>Ahorn, Baobab</i>	<b>squadre:</b> <i>Lazio, Roma</i>
	<b>fiume:</b> <i>Elbe, Spree, Weser, Oder, Mosel, Donau</i> Ma: <i>Rhein, Main, Neckar</i>	<b>mansione militare:</b> <i>guardia, guida, pattuglia, ronda, scorta, sentinella, staffetta, vedetta</i>
	<b>moto:</b> <i>Guzzi, Kawasaki, Harley-Davidson</i>	
	<b>frutta:</b> <i>Birne, Melone, Banane, Ananas, Mango</i> ma: <i>Apfel, Pfirsich</i>	
	<b>nave:</b> <i>Bremen, Europa, Bismarck, Graf Spee</i>	
	<b>aereo:</b> <i>Dresden, Pfeil, Boeing, Airbus</i>	
N	<b>città:</b> <i>Berlin, Rom, Kairo, Peking</i>	
	<b>colore:</b> <i>Rot, Blau, Ocker, Rubin, Rosé</i>	
	<b>lingua:</b> <i>Deutsch, Afrikaans, Englisch, Latein</i>	

**Tabella 5: Ruolo dei campi semantici nell'assegnazione di G1 in tedesco e italiano**

Il quadro è piuttosto variegato, al di là di singole convergenze come il campo semantico dei nomi di bevande alcoliche che in entrambe le lingue hanno G<sub>1</sub> al maschile, anche se con diverse eccezioni. Si noti che per i nomi di squadra in italiano si seleziona il G<sub>1</sub> opposto a quello del nome geografico, quindi la regione *Campania* e il *Lazio* ma il *Campania* e la *Lazio*. Infine, un livello più astratto di riferimento alla dimensione di G<sub>3</sub> è dato dai casi riportati in Tabella 6, in cui la referenza è rilevante nella misura in cui crea un campo semantico complesso opponendo il G<sub>1</sub> in base a tratti semantici generali e astratti come [ $\pm$  grande] e [ $\pm$  astratto].

	<b>D</b>	<b>I</b>
M	<b>sentimento estroverso:</b> <i>Hochmut, Übermut, Wagemut</i> <b>animale adulto maschio:</b> <i>Hengst/Stier/Eber/Hahn</i>	<b>taglia piccola:</b> <i>banco, buco, fiasco, fosso, masso</i>
F	<b>sentimento introverso:</b> <i>Anmut, Zagemut, Wehmut, Besorgnis, Beklemmnis, Betrübnis</i> <b>animale adulto femmina:</b> <i>Stute/Kuh/Sau/Henne</i>	<b>taglia grande:</b> <i>banca, buca, fiasca, fossa, massa</i> <b>concetto astratto:</b> <i>pace, quiete, salute, fede, virtù</i>
N	<b>sentimento estroverso:</b> <i>Besäufnis, Wagnis, Zerwürfnis</i> <b>animale generico:</b> <i>Pferd/Rind/Schwein/Huhn</i> <b>animale non adulto:</b> <i>Fohlen/Kalb/Ferkel/Küken</i> <b>concetto astratto:</b> <i>Obst, Gemüse, Getränk</i>	

**Tabella 6: Ruolo di tratti semantici astratti nell'assegnazione di G1 in tedesco e italiano**

Nell'ambito dei referenti animali, in tedesco si seleziona G<sub>1</sub> in base al G<sub>3</sub>, cioè al maschile per il maschio adulto e al femminile per la femmina adulta, mentre il G<sub>1</sub> al neutro è impiegato per denotare genericamente l'animale e per i suoi esemplari non adulti. Inoltre, come si accennava

nel paragrafo 2, nomi astratti che indicano sentimenti vengono “sessualizzati” in tedesco nella misura in cui si seleziona il  $G_1$  al maschile o al neutro per sentimenti estroversi e al femminile per i corrispondenti introversi. In italiano, invece, per un certo numero di entità con referenza  $[-G_3]$  la selezione di  $G_1$  dipende dal tratto  $[\pm \text{grande}]$  per cui il maschile individua un’entità delimitata e di taglia minore rispetto al nome che seleziona il  $G_1$  al femminile che invece individua un’entità di taglia maggiore ed eventualmente non delimitata come *massa/fossa* rispetto a *masso/fosso*, ecc.

La prospettiva aperta dai nomi in Tabella 6 va al di là della ricostruzione della relazione tra nome e referente ma mette in gioco un livello di elaborazione cognitiva più elevato, che è connesso anche con la dimensione pragmatica e il contesto situazionale nel quale viene concretamente impiegato un nome. Su questo mettono specificatamente l’accento Köpcke/Zubin (2012) quando parlano di mitopoetica del genere, tenendo presente che le generalizzazioni provenienti dalla semantica lessicale viste in Tabelle 4, 5 e 6 servono come una riserva di possibilità interpretative all’interno del quale ha luogo poi la selezione di  $G_1$  contestualmente adeguata. In questo modo in dipendenza dal contesto i lessemi possono ricevere varie assegnazioni di  $G_1$ , per cui – in maniera del tutto parallela in tedesco un nome come *Siena* può ricevere  $G_1$  al maschile se ha come referente un’auto, al femminile se si tratta di una nave o al neutro se si tratta di un colore (cf. Köpcke/Zubin 2005: 114). Allo stesso modo il nome *Siena* in italiano può ricevere  $G_1$  al maschile come squadra di calcio o colore e al femminile come nave. In questo modo il lessico viene inteso non come un magazzino di irregolarità, come nella classica visione strutturalista alla Bloomfield, ma come uno strumentario produttivo che mette a disposizione del parlante diversi modelli e pattern per l’assegnazione di genere all’interno del processo comunicativo. In particolare,  $G_1$  – in concomitanza con  $G_2$  e  $G_3$  – non è più (soltanto) una proprietà esclusiva di lessemi incastonati secondo una tassonomia precisa e fissa in rapporti lessicali all’interno dei campi semantici: i lessemi ricevono concretamente la specifica di  $G_1$  nel processo sintattico di formazione di sintagma per mezzo di una proiezione pragmatica (cf. Köpcke/Zubin 2005, 2017). In altre parole, l’assegnazione di  $G_1$  presuppone una concezione dinamica del lessico, in cui il parlante opera generalizzazioni in base ai modelli presenti, utilizzando informazioni di varia provenienza e disponibili contestualmente (cf. Köpcke/Zubin 2009; Di Meola 2007).

Infine, resta da considerare l’ultima dimensione rilevante, quella associata con il  $G_4$  cioè, propriamente contestuale o di default, come si vede dalla Tabella 7.

D		I	
<b>Nominalizzazione</b>		<b>Nominalizzazione</b>	
V → N	<i>das Sprechen</i>	V → N	<i>il ridere</i>
Agg → N	<i>das Schöne</i>	Agg → N	<i>il bello</i>
Avv → N	<i>das Gestern</i>	Avv → N	<i>il domani</i>
Pron → N	<i>das Du</i>	Pron → N	<i>il tu</i>
Prep → N	<i>das Aus</i>	Prep → N	<i>il sopra</i>
Cong → N	<i>das Ob</i>	Cong → N	<i>il se</i>
Part → N	<i>das Nein</i>	Part → N	<i>il no</i>
[...] → N	<i>das Auswendiglernen</i> <i>das Vergissmeinnichts</i>	[...] → N	<i>l’imparare a memoria</i> <i>il nontiscordardime</i>

<b>Espletivo</b> <i>Heute regnet es viel.</i> <i>Ich habe es eilig.</i>	<b>Espletivo</b> <i>Domenica era nuvolos-o.</i> <i>Non la/lo<sub>i</sub> dai a bere a nessuno! (questo trucco)<sub>i</sub></i> <i>La/Lo<sub>i</sub> vedo difficile. (questo compito)<sub>i</sub></i>
<b>Correlativo</b> <i>Es<sub>i</sub> ist schön, [dass du hier bist]<sub>i</sub>.</i> <i>Ich sehe es<sub>i</sub> schwierig, [dass Guido kommt]<sub>i</sub>.</i>	<b>Correlativo</b> <i>È bell-o<sub>i</sub> [che tu sia qui]<sub>i</sub>.</i> <i>Non lo<sub>i</sub>/*la<sub>i</sub> sapevo [che Gianni veniva]<sub>i</sub>.</i> <i>La<sub>i</sub>/Lo<sub>i</sub> vedo difficile [che Gianni possa venire]<sub>i</sub>.</i>
<b>Anafora discorsiva</b> <i>[Der Wagen war umgestürzt]<sub>i</sub>, aber er hatte es<sub>i</sub> nicht verstanden.</i>	<b>Anafora discorsiva</b> <i>[La macchina si era rovesciata]<sub>i</sub>, ma non lo<sub>i</sub> aveva capito.</i>
<b>Referenza esoforica</b> <i>Was ist denn das?</i>	<b>Referenza esoforica</b> <i>Cos'è questo?</i>
<b>Costruzione presentativa</b> <i>Das ist meine Mutter/sind meine Freunde.</i>	
<b>Vorfeld-es</b> <i>Es wurde auf der Party bis spät gefeiert.</i>	<b>Accordo predicativo</b> <i>[Andare a scuola]<sub>i</sub> è bell-o<sub>i</sub>.</i>

**Tabella 7: Ruolo di G<sub>4</sub> in tedesco e italiano**

Chiaramente, tedesco e italiano convergono nel selezionare il G<sub>4</sub> rispettivamente al neutro e al maschile. La convergenza è impressionante, nonostante le piccole divergenze, che si riassumono nella presenza di espletivo di soggetto in tedesco, che è assente in italiano dove invece troviamo per l'aggettivo l'accordo di G<sub>4</sub> al maschile in frase senza soggetto (*Domenica era nuvoloso*). Allo stesso modo, pur in assenza di un pronome correlativo di soggetto in italiano l'aggettivo presenta l'accordo di G<sub>4</sub> al maschile. Più in generale l'accordo per default al maschile con una frase caratterizza sempre l'aggettivo in posizione predicativa in italiano. Si noti invece che in italiano il correlativo di oggetto seleziona il G<sub>4</sub> al femminile, laddove invece la selezione del maschile configura un accordo di tipo G<sub>2</sub> con un antecedente con G<sub>1</sub> maschile. In altre parole, a differenza del G<sub>4</sub> al maschile in frasi senza soggetto – si ricordi che in italiano, lingua pro-drop cioè a soggetto non obbligatorio, manca l'espletivo di soggetto – per il ruolo sintattico di oggetto viene selezionato un espletivo con G<sub>4</sub> al femminile. Si noti che quest'ultimo rappresenta un'opzione possibile anche nel caso di correlativo di oggetto, di nuovo l'unico possibile in italiano. Il tedesco e l'italiano procedono in maniera parallela rispetto al G<sub>4</sub> in funzione di referenza esoforica, mentre solo in tedesco è possibile utilizzare il G<sub>4</sub> in costruzione presentativa, laddove in italiano il G<sub>4</sub> è impossibile: *Questa/\*Questo è mia madre*. Infine, in tedesco il ruolo del G<sub>4</sub> al neutro si estende anche all'impiego del cosiddetto *Vorfeld-es*, cioè l'uso del pronome neutro come mero segnaposto che occupa la posizione iniziale di frase altrimenti vuota. Resta da aggiungere che in inglese il G<sub>4</sub> riproduce il modello tedesco con espletivo di soggetto, correlativo di soggetto e oggetto, e anafora discorsiva al neutro (cf. esempio (14)).

- (14) a. *It's cold here.*  
 b. *It<sub>i</sub> is great [that you are here]<sub>i</sub>.*  
 c. *I can't believe it<sub>i</sub> [that you are really here!]<sub>i</sub>*  
 d. *[The car was completely destroyed]<sub>i</sub>, but she didn't realize it<sub>i</sub>.*

In sostanza,  $G_4$  è sostanzialmente diverso da  $G_1$  e  $G_3$  nella misura in cui  $G_4$  è assegnato automaticamente sulla base del contesto morfosintattico e non è sensibile a effetti prototipici o di natura pragmatica come quelli che abbiamo visto all'opera con nomi propri o di prodotti merceologici. D'altro canto, anche  $G_4$  chiama in causa un livello cognitivo di ordine più in generale, nella misura in cui viene selezionato il valore  $G_4$  come “risorsa estrema” quando il sistema non è in grado di selezionare contestualmente un valore di  $G_2$  più specifico (cf. Köpcke/Zubin 2009: 149, 2017).

### 3.3 Funzionalità del genere in prospettiva contrastiva

Sinora abbiamo affrontato gli aspetti tassonomici, connessi con una pluralità di fattori che spaziano dalla semantica lessicale a livelli di elaborazione cognitiva contestuali e situazionali connessi con la dimensione pragmatica. Se ci spostiamo nella prospettiva inversa – o se si vuole reciproca – della funzionalità del genere, inteso nelle sue varie sfaccettature da  $G_1$  a  $G_5$ , ci possiamo chiedere in che misura la sua presenza abbia un suo carico funzionale e quale esso sia, almeno nelle due lingue in cui è presente come  $G_1$ .

Tenendo presente proprio le tassonomie viste sopra in tabella,  $G_1$  chiaramente favorisce la ricerca e l'accesso alle singole parole in domini lessicali specifici e d'altro canto  $G_1$  in combinazione con  $G_2$  favorisce la decodifica e la ricostruzione del ruolo dei potenziali partecipanti all'atto comunicativo. Dal punto di vista più strettamente strutturale la presenza di  $G_2$  contribuisce alla coesione delle strutture sintattiche, particolarmente complesse nel caso di una lingua come il tedesco che costruisce “a parentesi” (*klammerndes Verfahren* ‘procedura a parentesi’, cf. Ronneberger-Sibold 2010, cf. nota 5 come si vede nell'esempio (15) (cf. Köpcke/Zubin 2009: 151).

- (15) *das dem HSV durch eine unglückliche Schiedsrichterentscheidung aberkannte Tor*  
 ‘Il gol negato all'HSV a causa di un'infelice decisione arbitraria’

Il  $G_2$  al neutro dell'articolo iniziale guida l'ascoltatore verso la decodifica della testa finale del sintagma, cioè *Tor*. Data l'elevata complessità della struttura a parentesi la presenza di  $G_2$  facilita e accelera il processo di ricostruzione della struttura in quanto riduce il numero dei possibili candidati e quasi ne anticipa l'individuazione. In italiano questa funzionalità, ugualmente presente, appare tuttavia meno cogente grazie alla possibilità di espandere la struttura sintattica a destra della testa come si vede dalla traduzione italiana di (15). Un discorso analogo vale per i composti, dove il  $G_2$  dell'articolo iniziale aiuta l'ascoltatore nell'individuazione dei composti rispetto al nome semplice come in *die Umwelt* ‘l'ambiente’ vs. *der Umweltschutz* ‘l'ambientalismo’ e alla loro interpretazione come in *das Umweltschutzgesetz* ‘la legge ambientale’. Oltre a ciò per l'italiano si deve aggiungere che la selezione di diversi valori di  $G_2$  favorisce l'individuazione della testa del composto a destra o a sinistra come in *il cartamodello* vs. *la cartavalori*.

La presenza di  $G_2$  e  $G_4$  (e in parte di  $G_3$ ) permette poi di procedere in maniera efficiente all'impiego da parte di chi parla e alla disambiguazione da parte di chi ascolta dei riferimenti anaforici o cataforici, ed eventualmente esoforici, sia che scatti il valore contestuale di  $G_4$  sia che invece il valore di  $G_2$  sia assegnato sulla base di  $G_1$  come negli esempi visti sopra in (12). Per l'inglese si ricordi come in questi casi sia rilevante – oltre al valore di  $G_4$  – anche quello di  $G_3$  e, almeno per la varietà del Somerset, quello di  $G_{SE}$ .

Infine, la presenza di  $G_1$ ,  $G_3$  e  $G_5$  facilita enormemente l'assegnazione di classe flessiva (Gaeta 2008, 2017b, 2019). In Tabella 3 avevamo già osservato i due casi singoli riguardanti la classe flessiva con genitivo in nasale per il tedesco e il  $G_1$  al maschile (individuata anche dal valore di  $G_5$ ) e la classe flessiva con plurale in *-e* in italiano e il  $G_1$  al femminile. In realtà, la funzionalità del genere, e in particolare di  $G_1$ , si manifesta in maniera decisiva riguardo alla predicibilità del comportamento flessivo dei nomi. Se infatti si parte dal raggruppamento dei nomi sulla base del genere, emergono chiare indicazioni rispetto alla classe flessiva. Ciò rinvia alla funzione tassonomica tipicamente svolta da  $G_1$ . Si noti che in italiano sia  $G_1$  che  $G_3$  in combinazione con la terminazione del singolare permettono l'assegnazione di classe flessiva (cf. Thornton (2001: 485), come si vede dalle classi 1, 2 e 4 in Tabella 8.

Classe	Terminazione	Plurale	Esempi		Genere
1	<i>-o</i>	<i>-i</i>	<i>libro</i>	<i>(mano)</i>	$G_1$ : M
2	<i>-a</i>	<i>-e</i>	–	<i>casa</i>	$G_1$ : F
3	<i>-e</i>	<i>-i</i>	<i>ponte</i>	<i>fonte</i>	$G_1$ : M/F
4	<i>-a</i>	<i>-i</i>	<i>poeta</i>	<i>(ala)</i>	$G_3$ : M
5	<i>-o</i>	<i>-a</i>	<i>uovo</i>	<i>uova</i>	$G_1$ -Sg: M/ $G_1$ -Pl: F
6	<i>-C, -a, -V<sub>+acc</sub></i>	<i>-∅</i>	<i>bar, (star), vaglia, caffè, città</i>		$G_1$ -C: M, $G_1$ -a: M, $G_1$ -V <sub>+acc</sub> : M/F

**Tabella 8: Ruolo del genere nella selezione della classe flessiva in italiano**

Fa eccezione la classe 3 per la quale la selezione di  $G_1$  non è univoca, mentre la classe 5 ha un comportamento idiosincratico per cui singolare e plurale presentano valori di  $G_1$  diversi. Per le classi 1 e 4 la presenza di nomi con  $G_1$  al femminile è del tutto marginale, mentre nella classe 6 con plurale zero la terminazione in consonante o in *-a* si combina con la selezione di  $G_1$  al maschile laddove nomi che terminano in vocale tonica selezionano entrambi i valori di  $G_1$ . In contrasto con il quadro chiaro dell'italiano in cui si osserva l'effetto di  $G_1$  e  $G_3$  in combinazione con la terminazione fonologica, nel tedesco la situazione è sostanzialmente affidata a  $G_1$ ,  $G_3$  e  $G_5$ , e per altro solo in quest'ultimo caso con un valore univoco al maschile per quanto riguarda la classe 7, come è riassunto dalla Tabella 9.

Classe	Terminazione	Plurale	Esempi		Genere
1		( <i>˘</i> )- <i>e</i>	<i>Tag, Gast</i>	<i>Jahr</i>	$G_1$ : M/N
2		-( <i>e</i> ) <i>n</i>	( <i>Käse</i> )	<i>Frau, Lampe</i>	$G_1$ : F
3	<i>-V<sub>[+rid]</sub></i>	<i>-s</i>	<i>Uhu</i>   <i>Konto</i>	<i>Sauna</i>	$G_1$ : M/N/F
4	<i>-/ə/C<sub>[-ostr]</sub></i>	( <i>˘</i> )- <i>∅</i>	<i>Apfel</i>	<i>Muster</i>	$G_1$ : M/N
5	<i>-C</i>	<i>˘</i> - <i>er</i>	<i>Mann</i>	<i>Buch</i>	$G_1$ : M/N
6	<i>N<sub>[+fam]</sub>-er</i>	Umlaut	<i>Vater</i>	<i>Mutter</i>	$G_3$ : M/F
7	Gen.Sg. -( <i>e</i> ) <i>n</i>	Pl. -( <i>e</i> ) <i>n</i>	<i>Mensch, Hase, Bär</i>		$G_5$ : M

**Tabella 9: Ruolo del genere nella selezione della classe flessiva in tedesco**

Le classi 1, 4 e 5 si oppongono alla classe 2 in quanto rispetto a quest'ultima contengono nomi non femminili. Si ricordi che i non femminili – con l'eccezione della classe 7 – condividono

come proprietà generale di sistema la selezione di *-(e)s* per il genitivo singolare, come è stato indicato in Tabella 3. Nelle classi 1 e 4 la vocale radicale del nome può anche manifestare l'alternanza metafonetica di *Umlaut*: *Gast* 'ospite'/*Gäste*, *Apfel* 'mela'/*Äpfel*. Come si ricorderà dalla Tabella 2, nella classe 1 i monosillabi maschili – rispetto ai neutri – sono identificabili in base alla complessità dell'attacco o della coda consonantica. Anche la classe 2 è ben identificata – oltre che da  $G_1$  al femminile – dalla proprietà fonologica di terminare in larga misura con la vocale ridotta, come è stato indicato in Tabella 2. La classe 4 è identificata dalla combinazione di  $G_1$  con valore non-femminile assieme alla terminazione di vocale ridotta e sonorante,<sup>8</sup> mentre la classe 5, in cui il plurale è sempre accompagnato dalla presenza di *Umlaut*: *Mann* 'uomo'/*Männer*, *Buch* 'libro'/*Bücher*, è piuttosto ridotta numericamente e contiene per lo più nomi con  $G_1$  al neutro. La piccola classe 6, che contiene esclusivamente nomi di parentela in cui il plurale è marcato esclusivamente dalla presenza di *Umlaut*: *Vater* 'padre'/*Väter*, *Mutter* 'madre'/*Mütter*, è identificata in base ai valori di  $G_3$ , mentre la classe 7 contiene nomi maschili identificati in base al valore di  $G_5$ , come è stato indicato in Tabella 3. La classe 3 è l'unica in cui il comportamento flessivo è chiaramente identificabile esclusivamente in base alla proprietà fonologica di terminare in vocale non ridotta e per la quale quindi il valore di  $G_1$  è irrilevante. Negli altri casi, il valore di  $G_1$ ,  $G_3$  e  $G_5$  è necessario per l'attribuzione di classe flessiva, ed è solo in parte supportato da informazioni di carattere fonologico. Il contrasto con l'italiano è chiaro: in italiano le proprietà fonologiche giocano un ruolo centrale sia per l'attribuzione di  $G_1$  che per la definizione del comportamento flessivo dei nomi. Ciò è confermato dal fatto che anche nel caso dei suffissi alterativi, in cui la proprietà di  $G_1$  viene filtrata a partire dalla base nominale, la terminazione vocalica e il  $G_1$  possono mutare in dipendenza delle due grandi generalizzazioni cioè terminazione in *-o* per il  $G_1$  maschile e in *-a* per il  $G_1$  femminile: *stanza* → *stanzino*, *isola* → *isolotto*, *carro* → *carriola*, *velo* → *veletta*, ecc. D'altro canto abbiamo anche visto come le proprietà flessive influiscano almeno in parte nella selezione di  $G_1$ ,  $G_3$  e  $G_5$  sia in tedesco che in italiano. In altre parole, genere e classe flessiva sembrano essere in rapporto di facilitazione reciproca (si veda su questo in particolare Fedden/Guzmán Naranjo/Corbett 2021).

#### 4 Conclusioni

Il concetto di genere rivela diverse sfaccettature. Da un lato il genere ha un'importante funzione tassonomica, che abbiamo specificato per mezzo delle etichette  $G_1$ ,  $G_3$  e  $G_5$ , in quanto è in grado di costruire raggruppamenti di nomi, utili tra l'altro per arrivare a generalizzazioni di carattere morfologico-flessivo. Dall'altro, mette in gioco tutta una serie di proprietà ai vari livelli di analisi linguistica in grado di ingenerare comportamenti dinamici da parte dei parlanti, che rispondono contestualmente alle sollecitazioni presenti nelle situazioni discorsive concrete e che abbiamo specificato per mezzo delle etichette  $G_2$  e  $G_4$  oltre che di  $G_{SE}$ . Dall'interazione tra queste due prospettive si osservano in azione vari principi cognitivi fondamentali, che spaziano dalle geometrie tassonomiche dei campi semantici alle procedure di categorizzazione

---

<sup>8</sup> Non c'è spazio in questo contributo se non per accennare alla questione se parole come *Apfel* 'mela' e *Muster* 'modello' debbano prevedere l'assunzione esplicita di una vocale ridotta: /apfəl/ e /müstər/, o se invece la vocale ridotta venga inserita – come è stato proposto – in stili espressivi formali o molto accurati a partire da sequenze in cui la sonorante finale /apfl/ e /müstr/ è sillabica. Si veda una breve discussione in Gaeta (2017b: 63–65, 2023).

tipiche della semantica dei prototipi, e infine al concetto rilevante a livello strutturale di default. La prospettiva contrastiva è in grado di mettere in evidenza i punti di contatto e di divergenza tra i sistemi in cui il genere è una proprietà centrale dei nomi come in italiano e in tedesco, ma anche in un sistema come l'inglese non fondato su G<sub>1</sub> emergono aspetti simili al quadro tipologico complesso tratteggiato per le altre due lingue.

## Bibliografia

- Audring, Jenny (2016): "Gender". *Oxford Research Encyclopedia, Linguistics*. Oxford: Oxford University Press. doi: 10.1093/acrefore/9780199384655.013.43.
- Bittner, Dagmar (2023): "A unified account of the multiple applications of German D-pronoun". *Linguistics Vanguard* 9/2: 215–227.
- Blasco Ferrer, Eduardo (1999): *Italiano e tedesco: un confronto linguistico*. Torino: Paravia.
- Boroditsky, Lera/Schmidt, Lauren A./Phillips, Webb (2003): "Sex, syntax, and semantics". In: Gentner, Dedre/Goldin-Meadow, Susan (eds.): *Language in mind: advances in the study of language and thought*. Cambridge, Mass., MIT Press: 61–79.
- Bosco Coletsos, Sandra/Costa, Marcella (eds.) (2013): *Italiano e tedesco. Questioni di linguistica contrastiva*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Corbett, Greville G. (1991): *Gender*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Cordin, Patrizia (1991): "I pronomi personali". In: Renzi, Lorenzo (ed.): *Grande grammatica italiana di consultazione*. Vol. 1. Bologna, il Mulino: 535–592.
- Crystal, David (2003): *English as a Global Language*. Cambridge: Cambridge University Press.
- deTenTen18: German Web corpus 2020 – 17.5 billion words, genre annotation and topic classification. sketchengine.eu/detenten-german-corpus/ [27.07.2024].
- Di Meola, Claudio (2007): "Genuszuweisung im Deutschen als globaler und lokaler Strukturierungsfaktor des nominalen Lexikons". *Deutsche Sprache* 35/2: 138–158.
- Di Meola, Claudio/Puato, Daniela (eds.) (2015): *Deutsch kontrastiv aus italienischer Sicht*. Frankfurt a. M.: Lang.
- Diewald, Gabriele/Steinhauer, Anja (2017): *Duden – Richtig gendern: Wie Sie angemessen und verständlich schreiben*. Berlin: Dudenverlag.
- Eisenberg, Peter (2000): "Das vierte Genus? Über die natürliche Kategorisierung der deutschen Substantive". In: Bittner, Andreas/Bittner, Dagmar/Köpcke, Klaus-Michael (eds.): *Angemessene Strukturen: Systemorganisation in Phonologie, Morphologie und Syntax*. Hildesheim/Zürich/New York, Olms: 91–105.
- Fedden, Sebastian/Guzmán Naranjo, Matías/Corbett, Greville G. (2021): *Typology meets data-mining: the German gender system*. Keynote presentation at the 54th Annual Meeting of the Societas Linguistica Europaea. <https://mguzmann89.gitlab.io/pdf/sle2021/slides.pdf> [10.06.2024].
- Gaeta, Livio (1995): "Italian Loan Words in the Inflexional Noun System of Modern German". *Folia Linguistica* 29/3–4: 407–421.
- Gaeta, Livio (2008): "Die deutsche Pluralbildung zwischen deskriptiver Angemessenheit und Sprachtheorie". *Zeitschrift für germanistische Linguistik* 36/1: 74–108.
- Gaeta, Livio (2010): "Accordo". In: Simone, Raffaele (ed.): *Enciclopedia dell'italiano*. Vol. 1. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana: 11–14.

- Gaeta, Livio (2016): “Co-opting exaptation in a theory of language change”. In: Norde, Muriel/Van de Velde, Freek (eds.): *Exaptation in language change*. Amsterdam/Philadelphia, Benjamins: 57–92.
- Gaeta, Livio (2017a): “Markedness”. In: Aronoff, Mark (ed.): *Oxford Bibliography in Linguistics*. Oxford: Oxford University Press. doi: 10.1093/obo/9780199772810-0153.
- Gaeta, Livio (2017b): *Lineamenti di grammatica tedesca*. Roma: Carocci.
- Gaeta, Livio (2019): “Die Schrecken des deutschen Nomens: Flexionsklassen, Nominalphrasen und Pronomina zwischen Norm und Variation”. In: Di Meola, Claudio/Gerdes, Joachim/Tonelli, Livia (eds.): *Germanistische Linguistik und DaF-Didaktik*. Berlin, Frank & Timme: 75–88.
- Gaeta, Livio (2020a): “English as a Bridge: An L3-Approach to Contrastive Linguistics”. In: Georgiafentis, Michalis et al. (eds.): *Contrastive Studies in Morphology and Syntax*. London, Bloomsbury Academic: 26–44.
- Gaeta, Livio (2020b): “Kontrastive Linguistik als Mikrotypologie: Die Rolle des Deutschen als L3”. In: Brambilla, Marina/Crestani, Valentina/Calpestrati, Nicolò (eds.): *Deutsch im Vergleich. Theorie, Praxis, Didaktik*. Berlin, Lang: 13–36.
- Gaeta, Livio (2023): “Phonology and conventionalization: Naturalness and beyond in German(ic) sonorants”. In: Brunner, Jennifer et al. (eds.): *Für Bernhard Hurch*. Special issue of *Grazer Linguistische Studien* 94: 121–134.
- Gast, Volker (2013): “Contrastive Analysis”. In: Byram, Michael/Hu, Adelheid (eds.): *The Routledge Encyclopedia of Language Teaching and Learning*. 2<sup>nd</sup> ed. London, Routledge: 153–158.
- Hawkins, John A. (1986): *A Comparative Typology of English and German: Unifying the Contrasts*. London: Croom Helm.
- Hoberg, Ursula (2004): *Grammatik des Deutschen im europäischen Vergleich: Das Genus des Substantivs*. Mannheim: Institut für Deutsche Sprache (= *amades – Arbeitspapiere und Materialien zur deutschen Sprache* 3/04).
- Iamartino, Giovanni (2001): “La contrastività italiano-inglese in prospettiva storica”. *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata* 33: 7–30.
- König, Ekkehard (2012): “Contrastive Linguistics and Language Comparison”. *Languages in Contrast* 12: 3–26.
- König, Ekkehard/Gast, Volker (2007): *Understanding English-German Contrasts*. Berlin: Schmidt.
- Köpcke, Klaus-Michael (1982): *Untersuchungen zum Genusssystem der deutschen Gegenwartssprache*. Tübingen: Niemeyer.
- Köpcke, Klaus-Michael/Zubin, David A. (1984): “Sechs Prinzipien für die Genuszuweisung im Deutschen: Ein Beitrag zur natürlichen Klassifikation”. *Linguistische Berichte* 93: 26–50.
- Köpcke, Klaus-Michael/Zubin, David A. (2005): “Nominalphrasen ohne lexikalischen Kopf. Zur Bedeutung des Genus für die Organisation des mentalen Lexikons am Beispiel der Autobezeichnungen im Deutschen”. *Zeitschrift für Sprachwissenschaft* 24/1: 93–122.
- Köpcke, Klaus-Michael/Zubin, David A. (2009): “Genus”. In: Hentschel, Elke/Vogel, Petra M. (eds.): *Deutsche Morphologie*. Berlin/New York, de Gruyter: 132–154.

- Köpcke, Klaus-Michael/Zubin, David A. (2012): “Mythopoeia und Genus”. In: Günthner, Susanne/Hüpper, Dagmar/Spieß, Constanze (eds.): *Genderlinguistik. Sprachliche Konstruktionen von Geschlechtsidentität*. Berlin/Boston, de Gruyter: 381–411.
- Köpcke, Klaus-Michael/Zubin, David A. (2017): “Genusvariation: Was offenbart sie über die innere Dynamik des Systems?” In: Konopka, Marek/Wöllstein, Angelika (eds.): *Grammatische Variation. Empirische Zugänge und theoretische Modellierung*. Berlin/Boston, de Gruyter: 203–228.
- Legge 20 maggio 2016 n. 76. <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2016-05-20;76> [27.01.2024].
- Lenci, Alessandro (2018): “Distributional Models of Word Meaning”. *Annual Review of Linguistics* 4: 151–171.
- Mayerthaler, Willi (1980): “Aspekte der Analogietherie”. In: Lüdtke, Helmut (ed.): *Kommunikationstheoretische Grundlagen des Sprachwandels*. Berlin/New York, de Gruyter: 80–130.
- Murelli, Adriano/Hoberg, Ursula (2017): “Genus”. In: Gunkel, Lutz et al. (eds.): *Grammatik des Deutschen im europäischen Vergleich – Das Nominal*. Berlin/Boston, de Gruyter: 804–844.
- Ronneberger-Sibold, Elke (2010): “Die deutsche Nominalklammer: Geschichte, Funktion, typologische Bewertung”. In: Ziegler, Arne (ed.): *Historische Textgrammatik und historische Syntax des Deutschen: Traditionen, Innovationen, Perspektiven. Band 1. Diachronie, Althochdeutsch, Mittelhochdeutsch*. Berlin/New York, de Gruyter: 85–120.
- Sensini, Marcello (2013): *Porte aperte. L’italiano per tutti*. Milano: Mondadori.
- Serianni, Luca (1989): *Grammatica italiana*. Torino: UTET.
- Thornton, Anna M. (2001): “Some reflections on gender and inflectional class assignment in Italian”. In: Schaner-Wolles, Chris/Rennison, John R./Neubarth, Friedrich (eds.): *Naturally! Linguistic studies in honour of Wolfgang Ulrich Dressler presented on the occasion of his 60<sup>th</sup> birthday*. Torino, Rosenberg & Sellier: 479–487.
- Thornton, Anna M. (2003). “L’assegnazione del genere in italiano”. In: Sanchez Miret, Fernando (ed.): *Actas del XXIII Congreso Internacional de Linguística y Filología Romanica*, vol. 1. Tübingen, Niemeyer: 467–481.
- Thornton, Anna M. (2006): “L’assegnazione del genere”. In: Luraghi, Silvia/Olita, Anna (eds.): *Linguaggio e genere*. Roma, Carocci: 54–71.
- Thornton, Anna M. (2009): “Constraining gender assignment rules”. *Language Sciences* 31: 14–32.
- Tiersma, Peter M. (1982): “Local and general markedness”. *Language* 58/4: 832–849.
- van der Auwera, Johan (2012): “From Contrastive Linguistics to Linguistic Typology”. *Languages in Contrast* 12: 69–86.
- Vanni, Anna Maria (2016): *Quaderno di grammatica inglese. Elementi di linguistica contrastiva*. Milano: Leima.
- Wiese, Bernd (2017): “Genus”. In: Gunkel, Lutz et al. (eds.): *Grammatik des Deutschen im europäischen Vergleich – Das Nominal*. Berlin/Boston, de Gruyter: 1046–1088.
- Wöllstein, Angelika (ed.) (2022): *Duden. Die Grammatik*. 10<sup>a</sup> ed. Berlin: Dudenverlag.